

CALCIO
SERIE A

■ Il fantasista pronto al rush finale, che vivrà probabilmente con il ruolo di asso nella manica

■ «Dovremo restare svegli perché non c'è nulla di scontato e, anche se i siciliani sono già retrocessi, perdere non piace a nessuno»

IL PERSONAGGIO Il numero 10, salvo sorprese, dovrebbe partire ancora dalla panchina, ma è lui a dare la carica

Parma, Morfeo ha fame di salvezza

«Poche storie, vogliamo vincere: il Messina dobbiamo mangiarcelo»

Lorenzo Longhi

Con ogni probabilità, salvo sorprese, ancora una volta dovrà partire dalla panchina («Le scelte le fa l'allenatore, ora non stiamo a soffermarci se entro, non entro, se gioco meglio o peggio quando parto dall'inizio o meno»), ma Domenico Morfeo è un talento anche quando c'è da caricare l'ambiente in vista di una partita importante. Come accade quando, dal campo, sprona i tifosi ad aumentare la dose di calore, così ha fatto ieri parlando di Parma-Messina. «Non voglio sentire storie - ha affermato il fantasista - perché questa partita la dobbiamo vincere già nel sottopassaggio, prima ancora che in campo. Dobbiamo mangiarcelo, il Messina, e anche per questo abbiamo bisogno della nostra gente, di un ambiente che ci inciti dal primo all'ultimo minuto: facciamo un ulteriore sforzo, facciamo



capire ai nostri avversari che siamo noi a giocare in casa e vogliamo solo vincere».

Parole, queste, che da sole bastano e avanzano per chiarire il concetto, tanto che a questo punto non ci sarebbe bisogno di andare oltre. Ma, visto che in fondo c'è da costruire attorno un pezzo e qualche spunto ulteriore di riflessione non manca, tanto vale

proseguire. E il proseguimento vede il fantasista abruzzese ammettere che, a Verona contro il Chievo, al Parma evidentemente è mancato ciò che aveva permesso alla squadra di rimontare posizioni su posizioni in pochissimo tempo. Sì, proprio la fame: «Quella partita - ricorda Mimmo - l'abbiamo affrontata in maniera diversa rispetto alle altre. Siamo andati



A sinistra Morfeo, sopra un'immagine di Chievo-Parma. In alto l'esultanza post-Cagliari

a viso aperto e senza coprirci, ma loro avevano più fame di noi. Ci può stare anche che ci sia qualche sbalzo, soprattutto tra i più giovani. Anche io, diversi anni fa, mi facevo magari condizionare dalle pagelle, ed ero entusiasta se

ero giudicato bene o magari non uscivo di casa se mi criticavano perché giocavo male». Adesso non più: Mimmo ha trovato un equilibrio che gli consente di non addentrarsi in polemiche. E pazienza se dovrà giocare solo co-

me asso nella manica, a partita in corso: «La quota salvezza? A tre gare dalla fine non so dirla, mancano ancora troppi punti. La si potrà definire solo domenica alla fine delle partite».

Per questo, il Parma non dovrà abbassare la guardia: «Dovremo stare svegli, perché la vittoria non è scontata. Alziamo le antenne perché loro verranno qui spensierati: vorranno fare vedere a tutti che, anche se sono retrocessi, non sono giocatori di serie B». E, se il Messina avrà da giocarsi solo la dignità, Morfeo è convinto che le squadre che hanno già raggiunto l'obiettivo e affronteranno alcune avversarie dei crociati, non le lasceranno passare facilmente: «A nessuno piace perdere, a me ad esempio non piace nemmeno quando gioco a carte con mia figlia. Non penso, ad esempio, che il Torino avrà vita facile a Roma: so come gira la giostra».

NOTIZIARIO Cardone e Kutuzov sono gli unici indisponibili: abili e arruolati tutti gli altri

Ranieri potrà di nuovo scegliere: 22 i convocati Gasbarroni è in pole per il posto di trequartista

Il tecnico gialloblù Claudio Ranieri, dopo la seduta mattutina di ieri al centro sportivo di Collecchio, ha convocato ventidue giocatori per la gara interna in programma domani contro il Messina. Oggi ritrovo in hotel, pranzo e poi rifinitura, a porte chiuse, allo stadio Tardini; occasione in cui il tecnico scioglierà le ultime riserve circa la formazione da schierare contro i già retrocessi siciliani allenati dal tecnico Bolchi.

Probabile che tocchi a Gasbarroni partire da titolare nel ruolo di fantasista con Morfeo pronto a subentrare. Il Parma deve assolutamente vincere e Ranieri do-



Andrea Gasbarroni ha giocato dal primo minuto per l'ultima volta contro il Livorno

vrebbe adottare il modulo 4-3-1-2 con l'ex doriano dietro alle due punte Budan e Rossi. A centrocampo in quattro lottano per tre maglie: Dessena, Parravicini, Grella e Cigarini con il giocatore australiano che potrebbe partire ancora dalla panchina. Ranieri, in fondo, potrà permettersi di scegliere, dopo aver schierato per quattro gare di fila la medesima formazione, fatte salve le modifiche attuate a causa delle squalifiche del giudice sportivo. Tra i convocati figura anche Pisanu che giovedì, nel corso dell'amichevole contro il Solignano vinta per 11-0, si era fermato per un dolore muscolare.

L'AVVERSARIO Retroguardia da inventare

Bolchi, rebus difesa

Fuori causa Zoro, Iuliano e Rea

MESSINA
Per la trasferta di Parma, Bruno Bolchi è alle prese con il rebus difesa. Il tecnico milanese si deve reinventare il reparto arretrato viste le quasi certe assenze di Zoro, Iuliano e Rea. L'ivoriano anche oggi non si è allenato causa un risentimento muscolare e difficilmente sarà recuperabile per la sfida del Tardini. Salteranno la gara con il Parma pure Iuliano e Ogasawara, rimasti anch'essi a riposo per infortunio. Bolchi sembra deciso a riportare Zanchi al centro della difesa in coppia con Candela, mentre sulle corsie laterali giocheranno La-

vecchia e Giallombardo. In mezzo al campo D'Aversa vestirà i panni del play con Pestrin e Masiello nel ruolo di cursori, mentre sulle fasce spazio all'honduregno Alvarez sulla destra con conferma di Parisi sull'out mancino. In attacco il rientrante Riganò sarà l'unico terminale offensivo, con Di Napoli destinato a partire dalla panchina. Messina già retrocesso, ma deciso ad onorare il campionato, come ha spiegato ieri il difensore francese Vincent Candela: «Dobbiamo assumerci tutti le nostre colpe - ha detto - ma credo che sia giusto e necessario finire con dignità una stagione così deludente».

inBREVE

L'arbitro sarà Gava di Conegliano Veneto

Parma-Messina di domani al Tardini sarà arbitrata da Gabriele Gava di Conegliano Veneto. Il direttore di gara sarà coadiuvato dagli assistenti di linea Ciancaleoni e Chiochi, mentre come quarto uomo è stato designato Zanzi.

Fascetti critica l'operazione-Gnocchi

Eugenio Fascetti, ieri dalle pagine di *Tuttosport* ha lanciato un duro attacco all'operazione simpatia del Parma, quella relativa al tesseramento e all'eventuale debutto in A di Gene Gnocchi: «Sarebbe una vergogna per il calcio», aveva detto. «Non parlo della persona - ha ribadito l'ex tecnico a *L'informazione* - e non ho niente contro Gene Gnocchi, anzi. Quello che non mi sembra serio è che una persona di 52 anni, chiunque sia, giochi in serie A: non dà credibilità al calcio. Evidentemente, nel calcio si deve vedere anche questo...», ha concluso Fascetti.

La trasferta di Verona resterà nella storia per le 4mila presenze crociate, ma nell'immaginario collettivo di chi vi ha preso parte vi sono anche pessimi ricordi di quell'esperienza. Un lungo comunicato dei Boys (per motivi di spazio ne riportiamo solo brevi tratti) ieri ha voluto ribadire quanto, secondo il gruppo, a Verona gli effetti della legge Amato-Melandri e delle norme dell'Osservatorio sulle manifestazioni sportive abbiano provocato situazioni tutt'altro che accettabili.

Nonostante, si legge, «di violento nella partita col Chievo non c'era niente e non poteva essere altrimenti... le migliaia di tifosi arrivati al Bentegodi hanno trovato un inutile clima di tensione e delle assurde restrizioni», a partire dal «parcheeggio ospiti blindato da alte re-

IL CASO Il gruppo della Nord torna sulla trasferta di Verona

I Boys insistono nella protesta «Un inutile clima di tensione»

cinzioni, primo controllo all'uscita del parcheggio con sequestro di (pericolosissimi) ombrelli, (micidiali nelle mani degli attempati tifosi) aste di bandiere anche ad alcuni bambini, controllo di magliette e sciarpe, documento d'identità (anche ai bambini di 10 anni), alcuni tifosi rimasti fuori in quanto sprovvisti di documenti, alcuni allontanati con la forza perché in possesso di una normalissima banale asta. I 4mila tifosi (riprova che le norme anti-trasferta sono inutili, sicuri di volere eliminare le trasferte di massa?) del Parma ave-

vano voglia di far festa, di fare tifo, avevano voglia di Serie A, non di violenza, non di scontri, e i fumogeni accesi, per esempio, non ci risultano fatti danni o feriti. Danni invece ci sono stati a qualche centinaio di metri dallo stadio, in un parcheggio gremito di auto di sostenitori crociati, parcheggio adiacente ad un campo Rom (...) dove decine di macchine venivano liberamente danneggiate e saccheggiate, senza alcun problema». «Questa non è una protesta contro la polizia - chiude il comunicato - non chiediamo nessuna forma di



Una sciarpata dei Boys

impunità, quando abbiamo sbagliato abbiamo sempre pagato salato con diffide e denunce, chiediamo solo di riavere il nostro striscione Boys, le nostre bandiere e le nostre coreografie, modi di tifare che a Parma sono stati portati avanti per più di trent'anni».